

Anche quest'anno l'Associazione Granello di Senape  
in collaborazione con il Comune di Padova e la Casa di Reclusione, organizza

**il 4 giugno 2013**

### **La Giornata conclusiva del progetto**

**“Il carcere entra a scuola. Le scuole entrano in carcere”**

Ore 9 - 12.30, al cinema MPX (via Bonporti 22), ingresso gratuito

Il programma della mattinata prevede:

- ✓ proiezione del film **“Il lato positivo”** per le scuole medie superiori
- ✓ proiezione del film **“La bicicletta verde”** per le scuole medie inferiori
- ✓ i consigli di scrittura di Francesca Melandri, sceneggiatrice e scrittrice, autrice tra l'altro del romanzo **“Più alto del mare”**, Premio Campiello - Selezione Giuria dei Letterati 2012.
- ✓ premiazione dei migliori elaborati individuali prodotti nell'ambito del progetto dagli studenti (opere di scrittura, opere di grafica) con i seguenti premi: PC o macchina fotografica digitale. I testi saranno scelti dalla scrittrice;
- ✓ brevi interventi di insegnanti, studenti, operatori, detenuti della Casa di reclusione di Padova.

All'incontro sono invitati gli insegnanti e gli studenti coinvolti nel progetto e comunque tutti coloro che hanno interesse rispetto a questo tema o che pensano di affrontarlo nel prossimo anno scolastico. Le prenotazioni vanno fatte prima possibile alla mail [ornif@iol.it](mailto:ornif@iol.it) o al cellulare 3492603475, Ornella Favero.

#### **Il lato positivo**

Nel 2013 la malattia mentale è ancora qualcosa di avvolto nel mistero, che spaventa chi ce l'ha e ancora di più chi non ce l'ha. Eppure può capitare a tutti di stare male, può capitare a tutti di raggiungere livelli patologici, può capitare anche di dover o voler consultare uno specialista per uscirne. In mezzo a tutto questo succede, spesso, che le persone si riprendano e riescano a controllare nuovamente la propria vita. Ed è esattamente quello che succede ai protagonisti di questo film.

**Pat** è bipolare e il tradimento della moglie ha scatenato una reazione violenta e incontrollata che l'ha portato a rimanere 8 mesi in istituto per curarsi, 8 mesi che non l'hanno guarito del tutto, ma l'hanno aiutato a capire che prima di tutto doveva accettarsi e cambiare filosofia di vita per vedere “il lato positivo” delle cose. E lui lo fa e ci mette tutto se stesso, lo fa perché vuole riprendersi sua moglie e, per quanto assurdo, è questo l'obiettivo che gli ha dato la forza di migliorarsi giorno dopo giorno, apprezzando ciò che aveva invece di struggersi per ciò che mancava.

E poi c'è lei. Sconvolta dalla morte del marito, con seri problemi di autocontrollo e depressione, perseguitata dal confronto con una sorella che pare perfetta. Lei vede in lui qualcosa che gli altri non avevano ancora visto e gli insegna qualcosa che a lui mancava: impegno, disciplina, continuità, senso del dovere, concentrazione.

**Nella malattia Tiffany salva Pat e Pat salva Tiffany** e non solo da un disturbo mentale, ma soprattutto da **un mal di vivere** che li ha perseguitati per anni, prima ancora che fosse un'etichetta clinica a renderli consapevoli che qualcosa non andava. Ecco perché questo film è straordinariamente bello. Perché spinge la gente a guardare oltre, a cogliere l'essenza, a vedere il lato positivo della vita, ma anche quello della malattia. (da [www.abits.it](http://www.abits.it))

#### **La Bicicletta Verde**

Si tratta del primo film saudita diretto da una donna e con protagonista le donne saudite. Arabia Saudita, in una scuola rigorosamente solo femminile, Wadjda, la protagonista, lotta per non soffocare i propri desideri di libertà. In particolare, uno di questi riguarda l'acquisto di una bicicletta

verde, con la quale potrà essere alla pari del bambino con cui gioca dopo la scuola. La sua famiglia non può permettersela e di certo non vuole che si faccia vedere su un oggetto tradizionalmente riservato agli uomini, così Wadjda comincia a cercare i soldi per conto proprio rendendosi conto ben presto che quasi tutti i metodi per farlo le sono proibiti. L'unica è partecipare ad una gara di Corano della scuola (lei che non eccelle nelle materie religiose), il cui primo premio è in denaro.

Per parlare della vita di oggi nel suo paese, degli uomini e delle donne che lo animano e dell'oppressione dell'uomo sull'uomo (o della donna sulla donna), Haifaa Al-Mansour, la regista, sceglie di rifarsi al modello aulico italiano e raccontare la storia di una bambina, di una madre e della ricerca di una bicicletta.

La bicicletta verde del titolo anche in questo caso è simbolo di emancipazione e libertà, l'oggetto che rappresenta una possibile salvezza al sistema al quale altrimenti anche Wadjda sarebbe condannata, come la madre e come le compagne; un sistema fatto di oppressione mentale e personale da parte degli uomini e di gran parte delle altre donne. La conquista dell'oggetto però non passa per l'esplorazione del paesaggio cittadino, quanto per un percorso di purificazione e abnegazione; Wadjda diventa così indipendente e libera non per il fatto di andare in bici ma grazie al percorso con il quale arriva a poterla comprare, talmente audace da influire anche sul tradizionalismo subito dalla madre.

Una rivoluzione gentile compiuta involontariamente dal solo atto di cercare dei soldi da sola, ottemperando alle regole imposte (la gara di Corano) per scardinarle da dentro.

Haifaa Al-Mansour è la prima vera regista donna di un paese che non ha sale cinematografiche e in cui il cinema si fruisce solo domesticamente, è dunque in sé una figura rivoluzionaria che si oppone ai ruoli cui le donne sono relegate e tale posizione è evidente nella maniera in cui scrive i suoi personaggi. Non solo la protagonista Wadjda ma anche le compagne più adolescenti e più irrequiete, benché comprimarie, sono accarezzate con tono lieve dalla macchina da presa, scrutate nell'innocenza di gesti minuscoli che portano a condanne spropositate.